

Il Teatro illustrato

Il 16 dicembre 1880 viene pubblicato il numero di saggio del "Teatro illustrato", periodico dell'editore Edoardo Sonzogno¹ con sede a Milano in via Pasquirolo n. 14. Il primo numero "ufficiale" esce nel gennaio 1881; da allora regolarmente viene pubblicato ogni mese fino al dicembre 1892: in tutto 144 numeri, cui vanno aggiunti il numero di saggio e un supplemento al numero 62 del febbraio 1886². Contemporaneamente Sonzogno pubblica "La Musica popolare", periodico che esce dal 1882 al 1885, prima come settimanale poi come mensile. Dal gennaio 1886 "La Musica popolare" confluisce nel "Teatro illustrato": la nuova testata è "Il Teatro illustrato e la Musica popolare".

"Il Teatro illustrato" è dunque il periodico di un editore, quando gli editori assumono il nuovo ruolo di tramite fra impresari e compositori, di impresari loro stessi, di committenti di opere nuove. A queste nuove aziende sono indispensabili, per ragioni operative e di immagine, efficaci veicoli d'informazione che ne sostengano l'attività. Nel 1842 l'uscita della "Gazzetta musicale di Milano" dell'editore Ricordi aveva puntualizzato una tendenza in embrione nel decennio precedente: il ribaltamento del rapporto estensore/editore a tutto vantaggio di quest'ultimo. Se prima una pubblicazione periodica veniva identificata con la figura del suo estensore, ora la "Gazzetta musicale" viene identificata con Ricordi; così "L'Italia musicale" con Francesco Lucca; la "Gazzetta musicale di Firenze", "L'Armonia" e "Boccherini" con Giovan Gualberto Guidi; e "Il Teatro illustrato", allo stesso modo, viene identificato con Edoardo Sonzogno, non con Amintore Galli, che ne assume la responsabilità scientifica.

Nel nuovo Regno d'Italia lo sviluppo della scolarizzazione determina un incremento del pubblico della stampa periodica. Notevole è l'influenza sul gusto del pubblico: in particolare il successo di periodici come "L'Illustrazione italiana" dell'editore

¹Nato a Milano nel 1836 e qui morto nel 1920, rileva nel 1861 dal padre Lorenzo la casa editrice fondata dal nonno Giovan Battista. Nel 1866 fonda "Il Secolo" che in poco tempo diviene il più diffuso quotidiano italiano. Nel 1874 estende l'attività editoriale al settore musicale e ne affida la gestione ad Amintore Galli. Pubblica collane di successo come "La Musica per tutti", "Il Teatro musicale giocoso", il "Florilegio melodrammatico". Gestisce stagioni teatrali (teatri Argentina e Costanzi di Roma, Dal Verme e Manzoni di Milano, Gaîté di Parigi, ecc.) e tournées in Italia e all'estero. Nel 1894 acquista il vecchio teatro milanese della Canobbiana e lo trasforma nel nuovo Teatro Lirico Internazionale. Nel 1909 si ritira a vita privata lasciando la gestione dell'azienda nelle mani dei nipoti Riccardo e Lorenzo.

²Ogni fascicolo è di sedici pagine più quattro pagine di copertina. Il formato è cm. 23,5 x 32,5. Il prezzo di copertina è di 50 Centesimi. L'abbonamento è di 6 Lire per un anno e 3 Lire per sei mesi; di 8 e 4 Lire per gli Stati dell'Unione Generale delle Poste; di 10 e 5 Lire per l'Africa e l'America del Nord; di 12 e 6 Lire per l'America del Sud, L'Asia e l'Australia. Nel 1883 viene introdotto l'abbonamento trimestrale. Il prezzo di copertina e l'abbonamento annuale rimangono invariati per l'intera durata delle pubblicazioni; lievi ritocchi subiscono gli altri importi.

Treves a Milano e "La Scena illustrata" di Pilade Pollazzi a Firenze è il segnale di quel crescente gusto per l'immagine che finisce per contagiare anche i periodici musicali, dal "Teatro illustrato" alla "Musica popolare" di Sonzogno, da "Musica e musicisti" ad "Ars et labor" di Ricordi. Aumentando il numero dei lettori diminuisce, di conseguenza, il livello culturale medio; da strumento di élite la stampa periodica si evolve in forme meno selettive: si verifica così la grande diffusione dei giornali quotidiani (agile struttura, molte notizie, prosa semplice e stringata) e dei periodici illustrati (codici comunicativi poco complessi e di più facile richiamo). L'élite sopravvive in quegli spazi riservati che sono le riviste specialistiche. Un modello intermedio come "Il Teatro illustrato", che unisce la riflessione musicologica alla cronaca, la critica qualificata alle esigenze della réclame, non essendo rivolto a un lettore ben definito, è destinato a diventare uno strumento poco efficace. Lo riconosce anche Edoardo Sonzogno che, congedandosi dai lettori sull'ultimo numero del periodico³, si ripromette l'impiego «di mezzi più spediti – come vuole la rapidità delle comunicazioni dei nostri giorni – più agevoli e più idonei a penetrare nella massa del pubblico, di quello che non potesse un organo letterario-musicale voluminoso come il presente». Sarà infatti sul "Secolo illustrato" – il supplemento mensile del quotidiano di Sonzogno – che continuerà l'opera iniziata dal "Teatro illustrato".

Se in rapida evoluzione è il mondo dell'informazione altrettanto rapidi sono i cambiamenti che investono la musica e il teatro italiano. Nella seconda metà dell'800, soprattutto a partire dagli anni '60, risulta evidente che il teatro musicale italiano può contare sulle forze del solo Verdi per far fronte alla crisi delle collaudate strutture su cui aveva prosperato il teatro di Rossini, Bellini, Donizetti e dello stesso Verdi giovane. Una crisi di idee e di schemi che è la causa principale di quel fenomeno di importazione massiccia di opere francesi (o che a quei modelli si rifanno) che viene definito "inforestieramento" del repertorio. Per molti il rinnovamento dell'opera italiana si chiama Meyerbeer, esempio di quel compromesso tra "melodia italiana" e "strumentalismo oltremontano" che Abramo Basevi chiama "ecclettismo italo-germanico". Sulla scia di Meyerbeer (ma anche di Halévy, Gounod, Auber) si apre un nuovo capitolo della storia musicale italiana con l'ingresso in Italia delle opere di Wagner e poi di Bizet, Thomas, Massenet. Al tempo stesso comincia ad emergere un più accentuato interesse per la musica strumentale, con la fioritura di Società del quartetto e di Società orchestrali. Di queste esperienze si alimentano le nuove generazioni di musicisti italiani, da Boito a Marchetti a Ponchielli, fino ai compositori della "giovane scuola" e a Puccini alla fine del secolo. Di questa rivoluzione di forme e di gusto gli editori non si limitano a essere testimoni, ma divengono artefici in prima persona. Sonzogno, da parte sua, abbina l'interesse per gli autori affermati della scuola francese (importa le operette di Hervé, Lecocq e Offenbach; acquista i diritti per l'Italia delle opere di Bizet, Thomas, Massenet, ecc.) alla valorizzazione dei

³"Il Teatro illustrato" XII (1892), n. 144, dicembre, p. 178.

giovani. Organizza concorsi per compositori esordienti: 1883: vincitori Luigi Mapelli e Guglielmo Zuelli; 1888: vincitori Pietro Mascagni (con *Cavalleria rusticana*), Nicola Spinelli e Vincenzo Ferroni; 1890: vincitori Gellio Benvenuto Coronaro ed Ernesto Boezi; 1902: vincitore Gabriel Dupont. Svolge attività impresariale, valorizzando autori come Spiro Samara, Emilio Usiglio, Salvatore Auteri-Manzocchi, e “lanciando” gli esponenti della cosiddetta “giovane scuola”: Pietro Mascagni, Ruggero Leoncavallo, Umberto Giordano, Leopoldo Mugnone, Francesco Cilea. L’interesse per i giovani sul “Teatro illustrato” si estende anche a compositori esterni alla casa editrice come Amilcare Ponchielli, Alfredo Catalani, Carlos Gomes e il giovani Puccini.

Responsabile scientifico è il “redattore in capo” Amintore Galli⁴. Tra i collaboratori più assidui figurano: S. Bon... (corrispondente da Venezia), Alessandro Cortella (critico musicale), N. Daspuro (corrispondente da Napoli), Francesco D’Arcais (critico musicale), Achille De Marzi (corrispondente da Genova e autore di articoli teorici e storici), E. Evaschi (autori di epigrammi), Giuseppe Ippolito Franchi-Verney (critico musicale con lo pseudonimo «Ippolito Valetta»), Tommaso Gherardi Del Testa (insigne drammaturgo; autore di epigrammi con lo pseudonimo «Aldo»), P. Guarino (critico musicale e autore della serie su musica e musicisti napoletani), L. Hirschfeld (o Hirschenfeld o Hirschenfelder o Hirschfelder; corrispondente da Berlino), L. P. Laforêt (corrispondente da Parigi), Ercole Arturo Marescotti (corrispondente da Genova), Enrico Moltan (corrispondente da Monaco di Baviera), Carlo De Slop (corrispondente da Vienna), Giulio Roberti (corrispondente da Torino), C. V. Rupnick (corrispondente da Vienna), Vincenzo Valle (critico musicale e drammatico; autore di epigrammi con lo pseudonimo «Inocenza Well»; a lui è forse attribuibile la sigla «W.»), Vittorio Wilder (corrispondente da Parigi). Altri nomi di collaboratori vengono elencati sul frontespizio del periodico: Vittorio Bersezio, Ugo Capetti, M. C. Caputo, Felice Cavallotti (insigne autore drammatico e uomo politico, amico personale di Edoardo Sonzogno), Eugenio Mariani, Rodolfo Paravicini, Eugenio Pirani, Cesare Pollini, Achille Torelli (autore drammatico).

Il periodico si occupa di teatro musicale e di teatro drammatico, con una certa prevalenza della parte musicale. Rispetto ad altri periodici contemporanei “Il Teatro illustrato” si differenzia per le recensioni musicali analitiche e più approfondite; per la maggiore attenzione alla completezza dei notiziari; per una parte illustrata assai ricca di ritratti e scene di allestimenti teatrali. Ogni fascicolo ha una copertina che

⁴Nasce a Talamello in provincia di Rimini nel 1845 e muore a Rimini nel 1919, è critico musicale e compositore. Compiuti gli studi presso il Conservatorio di Milano con i maestri Croff e Mazzucato, dirige la banda di Amelia (Terni) ed è maestro di musica a Finale Emilia (Modena). Trasferitosi a Milano diventa critico musicale del “Secolo” e insegna contrappunto ed estetica musicale al Conservatorio. Direttore artistico della Casa musicale Sonzogno fino al 1904, dirige i periodici musicali della Casa e organizza i Concorsi per i compositori esordienti presiedendone la commissione giudicatrice.

ospita nella prima pagina il frontespizio, il sommario e l'elenco dei collaboratori; la seconda, terza e quarta pagina sono riservate, in genere, al notiziario e ad avvisi pubblicitari (in alcuni casi la seconda e terza pagina di copertina ospitano il Bollettino mensile degli spettacoli). Il fascicolo vero e proprio si apre con un'illustrazione a tutta pagina – spesso un ritratto affidato a un disegnatore famoso come Ernesto Fontana – e, nella seconda pagina, con un commento all'illustrazione; segue, in genere, un articolo biografico o storico-musicale; brevi resoconti o presentazioni commentate di allestimenti italiani e stranieri di opere e balli anticipano sostanziosi saggi di estetica o di teoria musicale e una o più recensioni analitiche di opere, spesso con illustrazioni. Una rubrica intitolata «Le nostre incisioni» o «Le nostre illustrazioni» raccoglie articoli che possono essere di semplice corredo alle illustrazioni pubblicate, oppure di cronaca o di recensione dell'evento cui le illustrazioni si riferiscono. Segue un minuzioso Bollettino che ospita brevi cronache o recensioni degli spettacoli operistici dati nei teatri italiani durante il mese precedente (in alcuni casi questa rubrica è collocata nelle pagine di copertina). Al teatro musicale soprattutto, ma anche a quello drammatico, sono dedicate le rubriche di corrispondenze dall'Italia e dall'estero (da Milano; dalle maggiori città italiane; da Parigi, da Londra e dai paesi di lingua tedesca). Quasi solo di argomento musicale sono le recensioni editoriali. Per la parte riservata al teatro drammatico, articoli biografici e storici sono affiancati da una rubrica di spettacoli e dalla pubblicazione di brani di testi teatrali. Un ricco notiziario, varietà e aneddoti (spesso collocati nelle pagine di copertina) completano il periodico. Dopo la fusione con «La Musica popolare», nel 1886, diventa fissa la pubblicazione di un inserto con musiche della casa editrice.

Note al Catalogo

Lo spoglio è stato effettuato sulla raccolta della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano; alcuni fascicoli e copertine mancanti sono stati reperiti nelle raccolte delle biblioteche Comunale Sormani e del Conservatorio di musica Giuseppe Verdi di Milano.

Illustrazioni o musiche che si trovano impaginate all'interno di articoli che a esse non si riferiscono sono state catalogate come unità a sé stanti dopo detti articoli: questo provoca inevitabili sfasamenti nella progressione dei numeri di pagina. Il retro di alcune illustrazioni a tutta pagina è bianco: in tal caso nella sequenza dei numeri di pagina manca il riferimento a quella pagina.

Note all'Indice per parole chiave

I nomi dei teatri si trovano sempre sotto la voce corrispondente preceduta dalla parola "teatro" o "théâtre" (es.: Scala sotto Teatro alla Scala; Opéra-Comique sotto Teatro dell'Opéra-Comique e Théâtre de l'Opéra-Comique); costituiscono un'eccezione le denominazioni dei teatri dei paesi di lingua tedesca e inglese che possono trovarsi nella versione originale e in quella italianizzata (es.: Friedrich-Wilhelm städtische Theater e Teatro Federico Guglielmo; Her Majesty's Theatre e Teatro di Sua Maestà).

Alcuni cognomi doppi possono trovarsi nelle due forme possibili (es.: Rossetti-Pellagalli e Pellegalli-Rossetti) quando non è stato possibile accertarne la forma esatta. Analoga ambiguità può verificarsi in cognomi non italiani che iniziano con il suffisso "De" o "D'" (es.: Delaunay, De Launay) che nell'indice per parole-chiave possono trovarsi ordinati alfabeticamente sotto diverse iniziali secondo la forma riportata dal periodico.

Sotto la voce "Prima rappresentazione" sono state riportate le prime rappresentazioni assolute o locali di opere musicali e drammatiche, di balli e di musica strumentale.

Le qualifiche artistiche (basso, baritono, tenore, soprano, direttore d'orchestra, maestro del coro, cantante, pianista) che nel catalogo figurano più volte abbinate al nome dell'artista, appaiono in indice una sola volta.

Le notizie di decessi possono trovarsi sotto le voci: decesso, necrologio, memento artistico, morte.

Le date espresse in numeri arabi si trovano sotto le voci che identificano i secoli relativi (es.: 1400 sotto Quattrocento; 1500 sotto Cinquecento; ecc.). Alla voce generale "Secolo" sono state ricondotte le voci particolari (ex.: Secolo XIV, Secolo XVII, ecc.).

I termini «opera, opera buffa, opera comica, operetta, ecc.» vengono usati in modo assai generico o impreciso quando servono a definire singoli titoli: per questo motivo quelle voci figurano nell'indice solo quando si riferiscono al "genere".

La grafia dei nomi stranieri è stata sempre rispettata se non viziata da errori evidenti. Per questo motivo, ad esempio, i nomi tedeschi che iniziano con la lettera «K» possono trovarsi anche con la lettera «C» (es.: Karltheater e Carltheater).

Alcuni cognomi riferiti verosimilmente alla stessa persona appaiono sul periodico in varie forme, che sono state mentenute anche nell'indice quando non è stato possibile accertarne l'esatta dizione (es. Hirschenfelder, Hirschenfeld, Hirschfelder, Hirschfeld; Strompela-Hlamgueska, Stromfeld-Klamrzyrska).

Sigle di Autori

A. C.	Alessandro Cortella
A. D. M.	Achille De Marzi
Adiemme	Achille De Marzi
A. G.	Amintore Galli
D. M.	Achille De Marzi
E. A. M.	Ercole Arturo Marescotti
G. R.	Giulio Roberti
O.	Omicron
R. M.	Raffaele Montuoro
V. V.	Vincenzo Valle

Pseudonimi di Autori

Aldo	Tommaso Gherardi Del Testa
Inocenza Well	Vincenzo Valle
Ippolito Valetta	Giuseppe Ippolito Franchi-Verney